



DIREZIONE LAVORI PUBBLICI VENEZIA
Settore Musei Viabilità E.B.A.
Servizio Musei E.B.A.
S. Marco, 4136
30124 Venezia
telefono 041 2748111

C.I. 14251

R.U.P.: Caniglia Silvia

Oggetto

3.2.1 Cultura e Turismo – Riqualificazione funzionale Palazzo Ducale:
interventi di ripristino delle facciate interne ed esterne e delle rive d'acqua

Fase Progetto

PROGETTO STUDIO DI FATTIBILITA' TECNICA ED ECONOMICA

Documento

RELAZIONE GENERALE



Elaborato da

Progettista

Munarin Ruggero

Francesco Buonocore

R. U. P.

Caniglia Silvia



RELAZIONE GENERALE

INQUADRAMENTO DELL'AREA

Palazzo Ducale si trova nel centro storico di Venezia, affacciato su Piazzetta San Marco e Bacino di San Marco. E' raggiungibile sia via acqua che via terra.



L'edificio è di pertinenza demaniale, concesso al Comune di Venezia in forza della Cessione in uso tempo indeterminato stipulata nel 1924 e registrata nel 1925. Il "regolamento" conseguente precisa forme e modi della gestione da parte del Comune, fissando alcuni obblighi di controllo e d'intervento sotto i profili della tutela. L'edificio risulta vincolato con D.Lgs 42/2004 - come risulta anche nel sito on-line della Soprintendenza alle Belle Arti e del Paesaggio di Venezia e Laguna - - con destinazione a Museo Civico e sede vincolo paesaggistico D.Lgs 42/2004 art. 157 della Soprintendenza locale

E' contraddistinto da uno stile che, traendo spunto dall'architettura bizantina e da quella orientale, ben esemplifica di che intensità fossero i rapporti commerciali e culturali tra la Serenissima e gli altri stati europei, la sua bellezza si basa su un astuto paradosso estetico e fisico, connesso al fatto che la pesante mole del corpo principale è sorretta da quelli che sembrano esili colonnati intarsiati. Gli interni, oggi parzialmente privati delle opere che un tempo li decoravano, conservano ancora un'ampia pinacoteca, che comprende opere realizzate dai più famosi maestri veneziani, tra i quali Jacopo e Domenico Tintoretto, Tiziano Vecellio, Francesco Bassano, Paolo Veronese, Giambattista Zelotti, Jacopo Palma il Giovane, Andrea Vicentino e Antonio Vassilacchi.

Antica sede del doge e delle magistrature veneziane, fondato dopo l'812, più volte colpito da incendi e di conseguenza ricostruito, ha seguito la storia della Serenissima, dagli albori sino alla caduta: annessa Venezia al regno d'Italia e passato l'edificio sotto la giurisdizione di quest'ultimo, divenne sede museale. Oggi ospita la sede del Museo civico di Palazzo Ducale, parte della Fondazione Musei Civici di Venezia (MUVE) e la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e del Paesaggio di Venezia e Laguna.

CENNI STORICI

Capolavoro dell'arte gotica, il Palazzo Ducale di Venezia si struttura in una grandiosa stratificazione di elementi costruttivi e ornamentali: dalle antiche fondazioni all'assetto tre-quattrocentesco dell'insieme, ai cospicui inserti rinascimentali, ai fastosi segni manieristici. Esso è formato da tre grandi corpi di fabbrica che hanno inglobato e unificato precedenti costruzioni: l'ala verso il Bacino di San Marco (che contiene la Sala del Maggior Consiglio) e che è la più antica, ricostruita a partire dal 1340; l'ala verso la Piazza (già Palazzo di Giustizia) con la Sala dello Scrutinio, la cui realizzazione nelle forme attuali inizia a partire dal 1424; sul lato opposto, l'ala rinascimentale, con la residenza del doge e molti uffici del governo, ricostruita



tra il 1483 e il 1565. L'ingresso per il pubblico di Palazzo Ducale è la Porta del Frumento (così chiamato perchè vi si trovava accanto l'"Ufficio delle Biade"), che si apre sotto il porticato della facciata trecentesca prospiciente il Bacino San Marco.

Le origini

I primi dogi.

I primi insediamenti stabili nella laguna veneta risalgono con ogni probabilità a un momento successivo alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente (476). Col tempo, questi insediamenti diventano sempre più duraturi, tanto da essere considerati vere e proprie postazioni d'avamposto dell'Impero Bizantino. All'inizio del IX secolo, quella che ormai viene configurandosi come la città di Venezia acquista una maggiore autonomia, favorita dalla lontananza della capitale e sottolineata anche dal punto di vista religioso. La devozione a Teodoro, santo patrono orientale, viene sostituita dal culto dell'apostolo Marco, le cui spoglie mortali, secondo una storiografia di origine più tarda, sarebbero state conservate nella città lagunare. Nell'anno 810 il doge Angelo Partecipazio sposta la sede del governo dall'isola di Malamocco alla zona di Rivoalto (l'attuale Rialto). A questa fase risale la scelta di far edificare qui il palatium duci, il Palazzo Ducale. Si può ipotizzare che il modello potesse essere il palazzo di Diocleziano di Spalato, anche se delle strutture del IX secolo nulla è sopravvissuto.

Il Palazzo

L'antico castello (X-XI).

Non sappiamo dunque come doveva essere l'antico palazzo; probabilmente l'area che oggi occupa era costituita da un agglomerato di costruzioni di diversa forma e destinazione, protetto e circondato da una consistente muraglia rafforzata agli angoli da massicce torri e isolato da un canale. Nelle numerose strutture edilizie che affollavano quest'area, alla quale si accedeva da una grande porta fortificata, collocata più o meno all'altezza della Porta della Carta, trovavano posto uffici pubblici, il palazzo di giustizia e le carceri, l'abitazione del Doge, le scuderie, le armerie e altro ancora.

I Palazzo del Doge Ziani (1172-1178).

Nel X secolo il palazzo è parzialmente distrutto da un incendio. La ricostruzione che ne segue è voluta dal doge Sebastiano Ziani (1172-1178). Grande riformatore, il Doge ristrutturava radicalmente l'intera area di Piazza San Marco. Realizza, per il palazzo, due nuovi corpi di fabbrica: uno verso la piazzetta, per ospitare le funzioni legate alla giustizia e uno verso il



Bacino, per le funzioni di governo. L'antico castello chiuso e fortificato viene dunque sostituito con una costruzione più aperta verso la città, per aderire alle nuove esigenze di una struttura politica, economica, sociale in espansione. Probabilmente l'aspetto che acquisisce Palazzo Ducale in questo periodo è quello dei maggiori edifici dell'epoca, con le forme peculiari dell'architettura veneto-bizantina, di cui un esempio tipico è il Fontego dei Turchi (attualmente sede del Museo di Storia Naturale). Di questa fase della costruzione sono sopravvissute solo poche tracce, individuabili sostanzialmente in un resto di basamento d'Istria e in pavimentazioni in cotto a spina di pesce.

Il Palazzo trecentesco.

Un nuovo ampliamento si rende necessario alla fine del XIII secolo. Nel 1297, mutamenti politici – la cosiddetta "serrata del Maggior Consiglio" – determinano un considerevole aumento del numero delle persone aventi diritto a partecipare all'assemblea legislativa, da quattrocento a mille duecento. I lavori che condurranno Palazzo Ducale all'aspetto che ci è familiare iniziano intorno al 1340 sotto il doge Bartolomeo Gradenigo (1339 – 1343) e interessano l'ala verso il molo. Per questa fase dei lavori sono documentati anche alcuni degli artefici coinvolti: nel 1361 ad esempio, si nominano un certo Filippo Calendario tajapietra e un Pietro Basejo magister prothus. Nel 1365 il pittore padovano Guariento viene chiamato a decorare la parete orientale della sala con un grande affresco, mentre l'esecuzione del finestrato è opera dei Delle Masegne. Il Maggior Consiglio si riunisce qui per la prima volta nel 1419.

I rinnovamenti del doge Foscari e il Quattrocento.

Solo nel 1424, sotto il doge Francesco Foscari (1423 – 1457), si decide di proseguire quest'opera di rinnovamento anche nell'ala verso la piazzetta, quella destinata al "Palazzo di Giustizia". Il nuovo edificio si configura come il proseguimento del "Palazzo del Governo": al piano terra presenta all'esterno un porticato e al primo piano logge aperte, anche sul lato verso il cortile; allo stesso livello della sala del Maggior Consiglio vi è un vasto salone, detto della Libreria (poi dello Scrutinio). I finestrone e il coronamento a pinnacoli riprendono i medesimi motivi decorativi che caratterizzano la facciata sul molo. La facciata sulla piazzetta viene completata con la costruzione della Porta della Carta (1438 – 1442), ad opera di Giovanni e Bartolomeo Bon. A partire dalla Porta della Carta si avviano i lavori di costruzione dell'androne Foscari, che si protraggono per alcuni anni e vengono conclusi sotto il doge Giovanni Mocenigo (1478 – 1485).

Le altre ali del palazzo e gli incendi.



Nel 1483 un grosso incendio divampa nel lato del palazzo affacciato sul canale, che ospita l'Appartamento del Doge. Si rendono così necessari importanti lavori, affidati ad Antonio Rizzo, che introduce nel Palazzo il nuovo linguaggio della Rinascenza. Viene costruito su questo versante un edificio nuovo, con un corpo di fabbrica che si erge lungo il Rio, dal Ponte della Canonica al Ponte della Paglia. I lavori negli appartamenti ducali si concludono entro il 1510. Nel frattempo, Antonio Rizzo è sostituito dal "maestro" Pietro Lombardo, sotto la cui direzione vengono realizzate la decorazione scultorea della facciata e la Scala dei Giganti; poi, nel 1515 succeduto da Antonio Abbondi "lo Scarpagnino". Palazzo Ducale viene completato solo nel 1559. La posa in opera di due grandi statue di Sansovino, Marte e Nettuno, sulla Scala dei Giganti, avvenuta nel 1567, si può dire sancisca la fine di questa importante fase di lavori. Nel 1574 un altro incendio distrugge però quest'ala, danneggiando in particolare la Sala delle Quattro Porte, l'Anticollegio, il Collegio e il Senato, fortunatamente senza intaccare le strutture portanti. Si procede immediatamente alla risistemazione delle parti lignee e dell'apparato decorativo.

L'incendio del 1577.

Nel 1577 un altro devastante incendio coinvolge la Sala dello Scrutinio e la Sala del Maggior Consiglio, distruggendo irrimediabilmente i dipinti che le decoravano, opere di artisti tra cui Gentile da Fabriano, Pisanello, Alvise Vivarini, Carpaccio, Bellini, Pordenone, Tiziano. Si procede velocemente a un restauro delle strutture dell'edificio, che conserva l'aspetto originale, che si conclude tra il 1579 e il 1580 quando è doge Niccolò da Ponte.

Le prigioni e gli interventi seicenteschi.

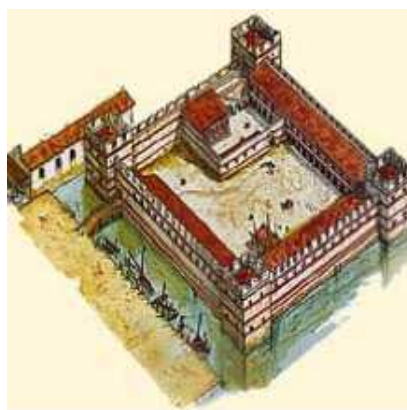
Sino a quel momento il Palazzo Ducale aveva ospitato, oltre all'Appartamento del Doge, la Sede del Governo e i Tribunali, anche le prigioni (al piano terra, a destra e sinistra della porta del Frumento). Solo nella seconda metà del XVI secolo Antonio da Ponte ordina la costruzione delle Prigioni Nuove, costruite da Antonio Contin intorno al 1600 e collegate al palazzo dal Ponte dei Sospiri. Il trasferimento delle prigioni libera spazi al piano terra del Palazzo Ducale e permette la ristrutturazione dell'area del cortile all'inizio del XVII secolo. Viene realizzato, nella parte del palazzo di giustizia affacciata sul cortile, un porticato analogo a quello della facciata di rinascimentale che gli sta di fronte; inoltre, sul lato del cortile opposto all'ala sul molo, a fianco dell'arco Foscari, viene eretta un'ulteriore facciata marmorea ad archi, sormontata da un orologio (1615), su progetto di Bartolomeo Manopola.

Il palazzo dopo la fine della Repubblica.

Le funzioni del Palazzo Ducale, simbolo e cuore della vita politica e amministrativa lungo tutto l'arco della millenaria storia della Repubblica di Venezia, non possono che cambiare a partire



dal 1797, anno in cui la Serenissima cade. Da allora si succedono in città la dominazione francese e quella austriaca, fino all'annessione all'Italia, nel 1866. In questo periodo il palazzo diviene sede di diversi uffici, oltre a ospitare per quasi un secolo (dal 1811 al 1904) la Biblioteca Nazionale Marciana e altre importanti istituzioni culturali della città. A fine Ottocento, l'edificio presenta evidenti segni di degrado: il governo italiano decreta allora un ingente finanziamento per provvedere a un radicale restauro. In quell'occasione si procede alla rimozione e sostituzione di molti capitelli del porticato trecentesco, che, restaurati, costituiscono oggi il corpus del Museo dell'Opera. Vengono inoltre trasferiti tutti gli istituti, ad eccezione dell'Ufficio statale per la tutela dei monumenti, che ancor oggi vi risiede, come Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici di Venezia e Laguna. Nel dicembre del 1923 lo Stato, proprietario dell'edificio, affida al Comune di Venezia la gestione del palazzo, aperto al pubblico come museo. Dal 1996 Palazzo Ducale è a tutti gli effetti parte del sistema dei Musei Civici di Venezia.



Giorgio Albertini, *Illustrazione dell'antico castello di Palazzo Ducale (X-XI)*



Giorgio Albertini, *Illustrazione di Palazzo Ducale all'epoca del doge Ziani (1172-78)*

OBIETTIVO DELL'INTERVENTO

Obiettivo dell'intervento è la conservazione e tutela del bene nella sua interezza attraverso interventi di analisi ed interventi di restauro e consolidamento delle superfici, delle strutture degli apparati decorativi.

In considerazione che negli anni il palazzo è stato oggetto di controlli e monitoraggi, si prevede una campagna di monitoraggi e controlli, da parte di scalatori-restauratori, estesi su tutte le facciate in modo da allineare i dati fino ad ora raccolti. Tale fase sarà propedeutica per i successivi livelli di progettazione.



c.i. 14251
Reazione Generale

La fasi di intervento vengono previste per step successivi o lotti in modo da non interagire in maniera troppo pesante con lo svolgimento delle attività presenti in palazzo Ducale.

Verranno indagate tutte le facciate ma ci si concentrerà maggiormente su quelle che non sono state oggetto di interventi, nello specifico le facciate ovest interna ed esterna e la facciata nord esterna. Per le altre gli interventi saranno puntuali.

Le lavorazioni saranno realizzate mediante ponteggi e si prevede la schermatura degli stessi con azione di mitigazione mediante teli che possano riproporre quanto nascosto alla vista.

In considerazione del fatto che alcuni aspetti interessano professionalità diverse, si ritiene opportuno ricorrere a specialisti esterni per raggiungere un livello qualitativo progettuale all'altezza del bene da tutelare. Inoltre, si ipotizza che la stessa progettazione possa essere differenziata per alcuni ambiti come ad es, l'intervento per Porta della Carta che si presenta come un caso-studio (vedi intervento di restauro di una quarantina di anni addietro).

Al contempo ci ritiene utile incaricare un professionista per la redazione della relazione sismica.

